

Corso di cyberpsicologia (prof. Cantelmi)

IL LUTTO AI TEMPI DI INTERNET e del COVID19

Dott.ssa Marabella Bruno

Psicologa - Psicoterapeuta
Corresponsabile del Servizio per l'Età Evolutiva presso l'Istituto
di Terapia Cognitivo-Interpersonale
Ricercatrice clinica ITCI
Esperta in Psicodiagnostica Clinica e dell'Età Evolutiva

Il web sta cercando, nel mondo odierno, di eliminare la smisurata forma di dolore che proviamo nei confronti dei morti. Lo fa cercando di mantenerli – volenti o nolenti – in vita.

La possibilità di lasciare la propria voce e la propria immagine in movimento al mondo dei vivi ha dato l'opportunità a ogni individuo, una volta deceduto, di «"apparire" separato dalla carne»

Malattia e morte fanno parte della vita....

Viviamo in una cultura che **nega l'esperienza del corpo sofferente** (il corpo deve essere bello e la "cura" è diventata la cura estetica).

La morte, chiusa negli ospedali o "mediatica" (quella dei film, dei telefilm, dei videogames) non risulta più un'esperienza reale: ci appare estranea, virtuale, senza corpo.

3 FENOMENI CONNESSI ALLA MORTE NELL'ERA DIGITALE

1. La morte fisica così come conosciuta
2. La morte digitale, ossia la morte dell'aspetto digitale o della presenza dell'essere umano in un servizio informatico o su un social network
3. Gli effetti della morte fisica sui beni digitali

Le tecnologie cambiano i timori, le reazioni, le speranze, i modi di comportarsi, le convenzioni sociali a cui siamo abituati da millenni.




Ne consegue La difficoltà di distinguere la **comunicazione a distanza** dalla **comunicazione con il morto**

Dalla Thanatechnology e Thanatosensitivity



Nel 1997 la sociologa Carla Sofka conia il termine "**Thanatechnology**" per indicare gli svariati meccanismi tecnologici e digitali con cui è possibile accedere a informazioni relative alle persone decedute.



Nel 2009, in un'epoca in cui ha avuto luogo la diffusione su scala mondiale dei primi social media, gli studiosi Michael Massimi e Andrea Charise coniano, a loro volta, il termine "**Thanatosensitivity**", che indica il costante mutamento del modo di intendere la dialettica tra reale e virtuale nella vita umana, con conseguenze di natura etica.

LA MORTE E IL LUTTO NELLA CULTURA CONTEMPORANEA



- ❑ Tendenza diffusa ad emarginare eventi di malattia, sofferenza, morte
- ❑ Spesso soli e impreparati per affrontare queste esperienze
- ❑ Celebrazioni e riti di commiato consumati rapidamente
- ❑ Subentrata una "diffusa intolleranza sociale verso ogni espressione di tristezza"

da evento comunitario...

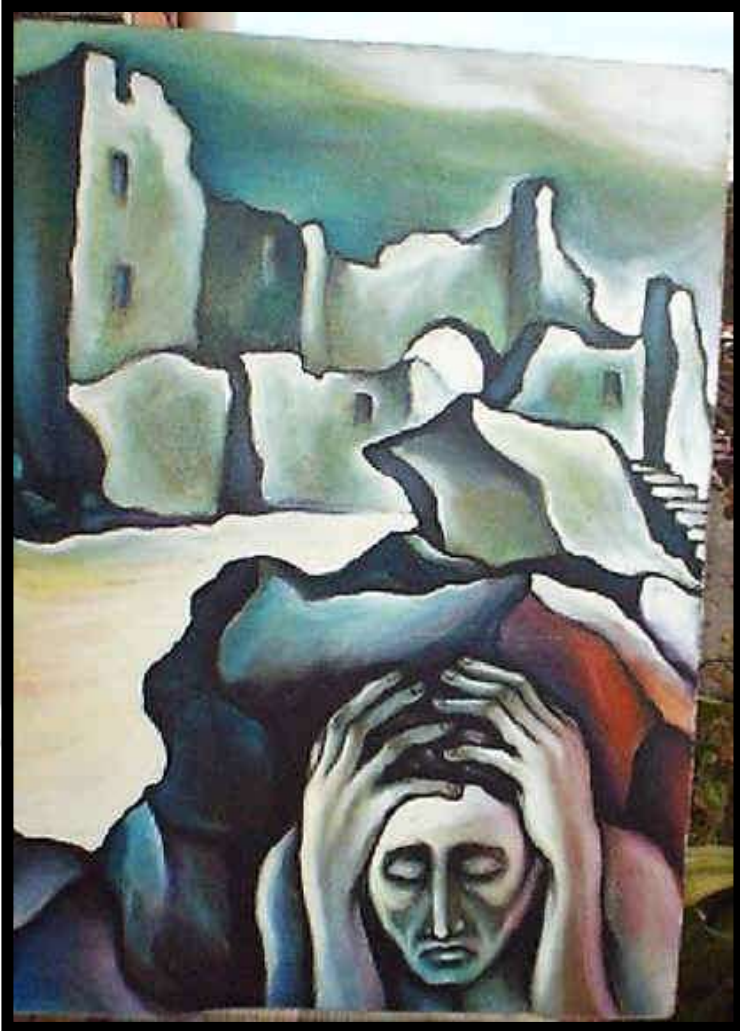
IN CASA

tra parenti e persone amiche che accompagnano e sostengono la famiglia nel tempo della malattia e nelle fasi del lutto

I RITI COMUNITARI

viatico, unzione, vestizione, veglia funebre, corteo, il banchetto dopo il funerale, i segni del lutto nell'abbigliamento, la ripresa della vita sociale

... a quasi "fatto solitario"



- Oggi più del **70 % delle persone muore in ospedale.**
- Riti funebri frettolosi: ritmi e tempi ristretti avviliscono comunicazione e condivisione.
- La difficoltà del tempo del lutto in assenza di relazioni significative viene spesso coperta da ansiolitici e antidepressivi.
- Il lutto viene vissuto come **esperienza solo interiore** senza bisogno di manifestazioni esteriori o sociali, vissuto come evento inevitabile sul quale non serve molto soffermarsi o parlarne più del necessario.



Ivan Zazzaroni

@zazzatweet

Segui

È morto. 28 minuti fa l'sms che non avrei mai voluto ricevere: #FabrizioFrizzi aveva 60 anni, una bella famiglia e molti amici. Sempre sorridente, anche alle battute più banali perché amava trasmettere al pubblico leggerezza, positività. Gli volevamo bene. Ci mancherà tantissimo.



07:35 - 26 mar 2018

Oggi il LUTTO SI CONDIVIDE SUL WEB



Laura Pausini

11 min

Ho appena saputo che Pino è volato in cielo.. Sono molto scossa, immobile nel letto perchè mi sembra impossibile... Magari adesso mi addormento e domani non è più vero... Qui sotto il video insieme a Napoli.. nella mia pancia Paola a 3 mesi, Pino canta e suona come solo lui sa fare e la sua gente e la sua piazza e la sua città è emozionata come me...

Dai che domani non è vero..

<http://youtu.be/EDmHocOVmVc>



Laura Pausini e Pino daniele "NAPUL'é" Napoli Piazza del Plebiscito 24-07-2012

<http://youtu.be/EDmHocOVmVc>

YOUTU.BE

Mi piace · Commenta · Condividi · 803 113 117

LUTTO COME EVENTO SOCIAL

L'online mourning: la condivisione del lutto sul web

- **La tecnologia ha demolito il tabù della morte:** prima del boom tecnologico sembrava che la società moderna aveva rimosso il tema morte, tenendolo fuori dai discorsi. Ma il potere invasivo della tecnologia supera ogni barriera: cambiano i rituali con cui piangiamo i defunti. Oltreoceano tra gli adolescenti sta prendendo piede una moda choc, quella dei selfie funebri, scattati magari nella camera ardente. Ma senza arrivare a tanto, le celebrità condividono con i fan non più solo selfie sorridenti ma anche lacrime (vedi Elisabetta Canalis che ha annunciato in diretta la scomparsa del padre). Ormai è sempre più diffuso comunicare con un post la scomparsa di un parente, amico o perfino un pet
- **Avvicina a chi sta vivendo la stessa sofferenza:** «L'interattività dei social crea aggregazione, intorno al memorial si forma una comunità che condivide lo stesso dolore. Questo scambio è prezioso soprattutto oggi, visto che si sono quasi persi i rituali per elaborare il lutto nella società; un tempo c'erano le veglie e i rosari, adesso ci sono le commemorazioni online. Sono fenomeni che fotografano la società attuale: per milioni di migranti, per esempio, la diretta sul web è l'unico mezzo con cui dare l'addio a un parente lontano. Mettere il dolore in rete aiuta a combattere il senso di solitudine: ogni post con un R.I.P. riceve in media decine di commenti, che donano conforto, così come le interazioni su un memorial ci fanno capire di non essere gli unici a soffrire

LUTTO COME EVENTO SOCIAL

L'online mourning: la condivisione del lutto sul web

- **È una modalità per attenuare la perdita:** «Senza dubbio, quando si è storditi dal dolore, è più facile scrivere un post che non telefonare e parlarne a voce» sostiene Sheri Jacobson, psicoterapeuta inglese.

Dal punto di vista psicologico, esprimere il dolore è un passo essenziale per poterlo elaborare e superare. Spesso però non vogliamo farlo con chi abbiamo intorno. Online, invece, ci si può sfogare senza timori. Anche perché scatta l'effetto disinibitorio della tecnologia: protetti dallo schermo, spesso riusciamo a parlare più sinceramente. Scrivere post in memoria crea un filo, un legame virtuale che attenua il senso di distacco. «Anche se fisicamente la persona non c'è più, online possiamo sentirla vicina» aggiunge Ziccardi.

LUTTO COME EVENTO SOCIAL

L'online mourning: la condivisione del lutto sul web

- **Esposizione ai giudizi degli altri:** In occasioni come nelle commemorazioni di massa delle star si assiste alla spettacolarizzazione del dolore» spiega Jacobson. «Proprio perché lo schermo rende più disinibiti, c'è chi ne approfitta per sfogare giudizi sul defunto. Pubblicando il nostro lutto online insomma ci esponiamo ad attacchi che possono colpire la nostra sensibilità e compromettere l'immagine di chi vogliamo ricordare.

C'è anche il rischio che i nostri post siano derisi o, peggio, cadano nel silenzio, non suscitino cioè le risposte e i like che speravamo. Questo può causare un senso di frustrazione dannoso.

- **Attenzione alle gabbie:**

Il filo virtuale che si crea col defunto o con la community può imprigionare nel lutto, impedendo di guardare avanti.

I griefbot :continuare a vivere come spettri digitali

*Il **griefbot** è una simulazione virtuale di una persona reale: riproduce il tono della voce, la risata, replica le battute, le frasi ricorrenti e anche nomignoli e aneddoti. Viene strutturato a partire dal materiale informatico che la persona, mentre era in vita, ha lanciato nel cyberspazio.*

Gli amici di un uomo russo, Roman Mazurenko, morto a Mosca investito da un'auto, hanno creato un griefbot, ossia un programma che attinge al vasto archivio di messaggi social lasciati da Roman e scrive come se fosse lui: gli amici considerano questo griefbot una sorta di monumento digitale in memoria dello scomparso.

Lo stesso ha fatto il tecnologo Muhammad Ahmad, che lavora presso l'università di Washington: quando è morto suo padre, ha raccolto tutti i suoi scritti, li ha digitalizzati e inseriti in un programma di intelligenza artificiale per dare ai propri figli l'occasione di farsi un'idea di come fosse il loro nonno che non hanno mai potuto conoscere.

La continuità artificiale tra la persona fisica, deceduta e progressivamente decomposta, e il suo surrogato digitale, che ne riproduce le narrazioni online all'infinito su supporti immuni al divenire e all'invecchiare, può banalizzare il distacco, l'interruzione e la perdita.

L'IMPATTO DELLA TECNOLOGIA SUL LUTTO

L'evoluzione del web e soprattutto dei social hanno mutato profondamente molte delle nostre abitudini. In rete ci conosciamo, ci informiamo, studiamo o ci svaghiamo. E in rete **elaboriamo anche i nostri lutti personali o collettivi**. O condividiamo emozioni e paure che quegli eventi suscitano. Basti pensare al numero enorme di filmati disponibili su Youtube su un qualsiasi attentato o catastrofe naturale...

Anche i rituali legati alla morte infatti sono cambiati a causa della digitalizzazione della nostra società. E accanto ai tanti cimiteri virtuali che sono seguiti a quello di Kibbee del 1995, hanno iniziato a diffondersi pratiche in cui reale e virtuale si mescolano sempre più. Ad esempio grazie **all'utilizzo di QR Code** che applicati su tombe reali che per ovvie ragioni di spazio riportano poche informazioni rimandano a pagine web che possono includere fotografie, filmati e documenti sonori del defunto.

CARATTERISTICHE DEL RAPIDO CONDIZIONAMENTO DELLE MANIFESTAZIONI PRIVATE DI DOLORE E CORDOGLIO CON LA DIFFUSIONE DEI SOCIAL NETWORK

Caitlin Doughty, una imprenditrice di pompe funebri, ha raccontato che una volta un ragazzo di circa 20 anni, invece di andare di persona a riconoscere il cadavere della mamma, chiese che gli venisse inviata una foto sul telefonino (l'impresa di pompe funebri gli fece firmare un consenso in cui il ragazzo accettava il disagio emotivo che la foto avrebbe potuto causargli).

CASO DEI TUMBLR – «SELFIES AT FUNERALS» : raccoglie i selfies scattati da ragazzi, a volte molto giovani, durante i funerali, in un momento in cui si fa effettivamente fatica a trovare opportuni il bisogno o la voglia di condividere una foto di sé stessi.

LA MORTE AI TEMPI DI INTERNET

il **sito Modern Loss**, fondato da Rebecca Soffer e Gabrielle Birkner : raccoglie saggi, articoli e consigli editati e rivisti in modo da non farli sembrare banali, retorici o eccessivamente religiosi: «non ci sono scritte cose come "Ora si trovano in un posto migliore"», ha detto Soffer al New York Times.

La generazione digitale, nota per i monologhi che pubblica su Internet, scrive il New York Times, sembra **richiedere spazi per esprimere non soltanto le belle cose che si trovano sulle bacheche Facebook di chiunque, ma anche quelle dolorose.**

Su Modern Loss – in un articolo intitolato "Il dolore silenzioso" – Melissa Lafsky Wall, una ragazza di 35 anni che ha subito un aborto spontaneo, ha scritto: *«Internet dovrebbe parlare alle parti della vita di cui tutti facciamo esperienza ma che non sono rappresentate su molti media, e sono in larga parte il dolore e la perdita».*

Cosa fare dell'account di una persona morta?

Oggi i dati in rete sono in grado di creare un alter ego che ha sempre di più assunto la forma di un corpo elettronico. → necessità di tutelare il proprio «corpo elettronico».



EREDITA' DIGITALE: non è connessa semplicemente ai dati singoli ma a quanto una persona lascia di sé complessivamente nel mondo digitale.

Cosa fare dell'account di una persona morta?

Google ha cercato di risolvere la questione senza porla esplicitamente in questi termini: l'opzione si chiama "**Gestione account inattivo**" e fa riferimento alle "molte situazioni che potrebbero impedire di accedere o di utilizzare l'account".

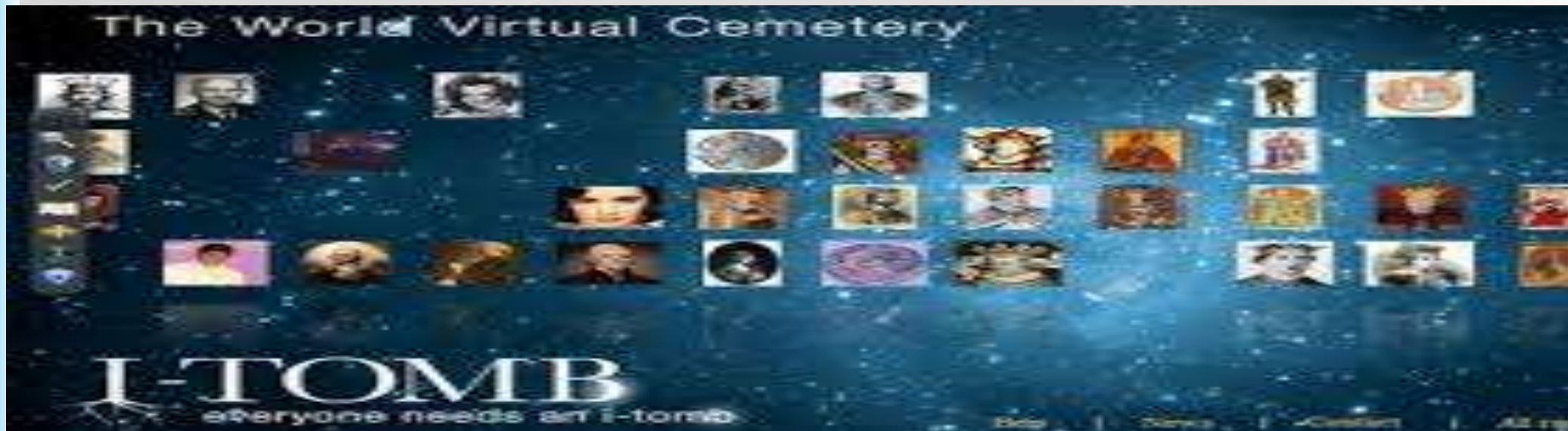
È possibile

- impostare **una scadenza di 3, 6, 9 o 12 mesi di inattività**, trascorsi i quali Google provvederà a **cancellare il proprietario da tutti i servizi a cui risultava iscritto (insieme a tutti i dati)**.
- È possibile altrimenti specificare che la **notifica di scadenza venga inviata a uno o più contatti fidati, che saranno eventualmente stati autorizzati ad avere accesso ai dati e decideranno cosa farne**.



I CIMITERI VIRTUALI

Il primo cimitero virtuale nasce il 28 aprile 1995 per iniziativa di un ingegnere informatico canadese Michael Kibbee. Quando scopre di essere malato di cancro Kibbee – un pioniere dell'internet - decide di rendere possibile l'elaborazione e la condivisione del lutto ai suoi familiari e agli amici con quello che in quei giorni sta solo cominciando ad essere lo strumento per eccellenza della globalizzazione. Uno strumento che supera i limiti di spazio e di tempo e che collega tecnologia, sfera emotiva e relazione sociale.



«LE CASSEFORTI DIGITALI IN CUI RACCHIUDERE LE NOSTRE VITE»

Le “casseforti digitali”

- in cui da una parte **conservare l'accesso alla nostra vita digitale,**
- e dall'altra **gestire quella stessa vita digitale dopo la nostra morte,** ad esempio garantendo l'invio di auguri di compleanno a figli e nipoti... Oppure addirittura creando avatar con le nostre fattezze (e in rete non mancano certamente selfie e fotografie su cui basarsi per renderlo più somigliante) capaci di rispondere – grazie a algoritmi basati sui dati offerti dai nostri profili social – esattamente come avremmo fatto da vivi!



*Una sorta di **immortalità postmoderna** che da sostegno all'idea che in internet si sta manifestando qualcosa di assolutamente costante in tutta la storia umana, ovvero la **volontà di mantenere nella presenza l'assente.***

LA VIDEO PARTECIPAZIONE FUNEBRE

Oltre al normale servizio su richiesta (tariffato) della registrazione digitale dell'evento luttuoso fornito su DVD, adesso si assiste anche ad un'altra pratica piuttosto comune: quella della **partecipazione alla cerimonia di commiato a distanza**, la cui richiesta è in grande aumento.

Negli USA, dove per motivi di lavoro o per scelta le famiglie vivono generalmente sparse in vari Stati ma dove le strumentazioni tecnologiche sono usate con maggiore disinvoltura fin dagli albori dell'era digitale, è altrettanto usuale che le funeral home offrano la possibilità di trasmettere il servizio funebre via web.



L'OBITUARY

→ è una sorta di necrologia, dapprima pubblicata sul cartaceo, ora sempre più spesso messa on-line, in cui **si tratteggia la figura dello scomparso, raccontando brevemente cosa ha fatto nella vita, ricordandone le tappe fondamentali e i tanti piccoli aneddoti.**



The screenshot shows an online obituary for Chris Connors. It features a portrait of a smiling man, a short biography, a guest book entry, and a section for more photos. The text of the obituary reads: "Chris Connors died, at age 57, after trying to toss his bikini-clad hospice nurse just moments earlier. Ladies man, game player, and outlaw, Connors told his last inappropriate joke on Friday, December 9, 2016, that which cannot be printed here. Anyone else fighting ALS and stage 4 pancreatic cancer would have gone quietly into the night, but Connors was stark naked drinking Urville in a house full of friends and family as Al Green played from the speakers. The way he died is just like he lived: he wrote his own rules, he fought authority and he paved his own way. And if you said he couldn't do it, he would make sure he could."

SITI DI ANNUNCI MORTUARI

→ ne nascono e ne muoiono in continuazione.

Un problema che recentemente è stato oggetto di un parere restrittivo del Garante della Privacy, visto che un soggetto imprenditoriale privato, ha trafugato decine di migliaia di nomi di defunti, con relativi dati, da siti cimiteriali nati per semplificare la vita di chi deve andare al cimitero e quindi indicare dove si trova sepolto un defunto, per poi cercare di vendere servizi di ricordo di quei defunti sul web.

IL LUTTO SU FACEBOOK

Facebook nel **2098 potrebbe diventare il più grande cimitero del mondo**, con milioni di utenti oggi presenti passati a miglior vita. **Una distesa di account di persone che furono ma oggi non più.** Identità digitali che non spariscono facilmente.

FIGURA DEL BECCHINO DIGITALE: gestisce gli account dei profili morti.



Cosa succede al mio account Facebook se muoio?

- ❑ Puoi indicarci in anticipo se desideri che il tuo account venga reso **commemorativo** o venga **eliminato in modo permanente da Facebook**.

1. Account commemorativi

Gli account commemorativi permettono ad amici e famiglia di raccogliere e condividere ricordi di una persona deceduta. Gli account commemorativi presentano le seguenti funzioni principali:

L'espressione In ricordo di sarà visualizzata accanto al nome della persona sul suo profilo.

A seconda delle impostazioni sulla privacy dell'account, gli amici possono condividere ricordi sul diario commemorativo.

I contenuti condivisi dalla persona (foto e post) continuano a essere su Facebook e sono visibili al pubblico con cui sono stati condivisi.

I profili commemorativi **non vengono visualizzati in spazi pubblici come i suggerimenti delle Persone che potresti conoscere**, le inserzioni o i promemoria dei compleanni.

Nessuno può accedere a un account commemorativo.

Non è possibile apportare modifiche agli account commemorativi per cui non è stato indicato un contatto erede.

Legacy Contact → si intende un utente Facebook al quale si vuole, in via preventiva, affidare il proprio account in caso di morte.

L'utente in questione ha la possibilità di inserire un post "pinnato", una sorta di ultimo saluto, modificare foto profilo e immagine di copertina o gestire le richieste di amicizia sul profilo dell'amico deceduto.

2. Eliminazione dell'account

Puoi scegliere che il tuo account venga eliminato in modo permanente in caso di decesso. Per farlo:

In alto a destra su Facebook, clicca su e seleziona Impostazioni.

Nel menu a sinistra, clicca su Protezione.

Clicca su Contatto erede.

Clicca su Richiedi l'eliminazione dell'account e segui le istruzioni visualizzate sullo schermo.

Come fa Facebook a capire che un suo utente non è più in vita?

- Esiste un **apposito form** in cui fare la segnalazione;
- **Form per richiedere la cancellazione di un account "Memorialized"**, con Facebook che però esige elementi per verificare l'effettiva parentela e prossimità del richiedente.

Premure necessarie, che possono apparire fredda burocrazia (come la richiesta di un certificato di morte nel primo caso), ma che appaiono necessarie in un Internet sempre più pieno di potenziali teste bacate che si divertirebbero segnalando finte dipartite. Un processo di verifica che è comunque non breve, che può durare anche sei mesi.

Il web consente un'elaborazione solitaria o partecipata del dolore?

La dottoressa **Sheri Jacobson sulle pagine di Mashable** sostiene:

- vivere il lutto online può portare a **conflitti interiori piuttosto forti** che, se non approcciati correttamente, possono potenzialmente rallentare quel processo che conduce al cosiddetto "andare avanti".

→ il vedere **come gli altri invece vivono la nostra stessa scomparsa può provocare rabbia**, frustrazione o una generale irritazione. Facebook può dare fiato anche a trombe sgradite o sgradevoli, come per esempio persone marginali alla vita del compianto che cercano una buona occasione per mostrarsi con vanesia.

In quei casi, la soluzione migliore potrebbe essere quella di allontanarsi un po' da Facebook e social network.

Il web appartiene anche ai defunti:

- telelapidi,
- tecnocimiteri
- videotombe sono le ultimissime novità di un mercato in costante evoluzione.

Dalla California l'ultima follia: **il morto che manda le e-mail.**

In Russia i negozi di telefonia mobile di Ekaterinburg, negli Urali, propongono alla gente in lutto un **set di due cellulari per comunicare con i morti**. Il set entra in contatto con il defunto il nono giorno dopo la morte, quando secondo la tradizione russo-ortodossa l'anima abbandona il corpo".

Quale sarà il prossimo futuro??
Che fine farà il diritto all'oblio?

Il lutto ai tempi del COVID 19 – la virtualizzazione delle emozioni, IL LUTTO VISSUTO ONLINE.....il prossimo futuro è oggi!

- Trasmissione di messe sui social o sui siti
- Sospese le veglie funebri
- Al cimitero si può celebrare solo un breve rito della sepoltura come previsto dal Rituale per le esequie senza la celebrazione della messa
- Durante le esequie al cimitero i pochissimi presenti (quando possono esserci) devono rispettare la distanza di almeno un metro imposta dalla normativa

Le agenzie funebri si sono attrezzate per inviare video e foto ai familiari attraverso whatsapp o altre modalità virtuali.